

F E S O R O D E L L E G I O I E T R A T T A T O C V R I O S O , *[el quale si dichiara brevemente le virtù, qualità, e proprietà delle Gioie ,* ome Perle, Gemme, Auori, Vnicorni, Beza- ri, Cocco, Malacca, Balsami, Contr'her- ba, Muschio, Ambra, Zibetto .

*molt' altre cose più famose , e pregiate di tutti li
diligenti Scrittori Antichi , Moderni , Arabi ,
Greci , Latini , Italiani , Sacri , & altri .*

.odate, stimate, e conosciute salutueuo-
li , e Medicinali .

Raccolto dall' Academico Ardense Etereo.

Reciso , & accresciuto dall' Academico Cassinense
Inquieto .



In Venetia , Per il Conzatti . 1676.

Con Licenza de Superiori .

E acuto massime nella punta;

E fortissimo. Perche quel corno è sempre accoppiato. Et è nel mezo inclinato, come tutte le corna de gli animali Bicorni. Quantunque con arte si possi distizzare, ò rendere Se ne vendono molti in Venetia, e per vil prezzo. E si vede il capo dell'istesso animale con due corna, come è dell'altre capre.

Nella Mecca nel tempio dove è il corpo di Macometto, cioè nel cortile, ò loggia, si veggono tre caproni neri, col corno nero, e lungo fa mezo della fronte. Quali (io credo) siano l'Orige massime per hauer l'vgna stessa, come l'Affno.

DEL BYE DELL'INDIA VNICONRO

Cap. XLIV.

Plinio all libro ottavo, e capitolo ventesimo primo dice, che nell'India ritrovansi Buoi Vnicorni, e con l'vgna del piede intiera.

Solino al capitolo settantesimo quinto dice il medesimo.

Del quale ho veduto io vn corno, più di tre palmi lungo, poco differente da quello, che del Rinoceronte si scriue, quale nel di dentro è volto affai, e nel di fuori è polito, e dal mezzo in giù è bianchiccio, e dal mezo in su è nero, come sogliono essere per ordinatio le corna dei Buoi.

Il possessore di esto mi disse hauere fatto elpe-

esperimenti non pochi , con felice successo
della infermità non intola delle petecchie.

DEL RINOCEPONTE VNICORNO

Cap. XLV.

AL Rinoceronte si attribuisce l'essere vn Unicorno , e quel vn Corno haerito nel naso , si come il suo nome dimostra .

Laoade Enea Silvio nell'Asia sua parlando dell'Unicorno , descrive il Rinoceronte , benché non le chiami con tal nome .

E dice il Corno essere buono contro il veleno .

Plinio dice , che i giuocchi già fatti in Roma da Pompeo Magno , fu primitamente ueduto il Rinoceronte co' vn Corno nel naso , egli è naturale inimico dell'Elefante , il quale haerendo a combattere con esso la tota , & aguzza il suo corno ac i sassi , e con quello gli ferisce il ventre , dove è più molle la sua carne . Dice essere di lunghezza giusta , ma son gli Stinchi piccioli , e la pelle è colore simile al Bosso .

Solino nella sua Historia al cap. 43. che prima , che trionfasse Gaco Pompeo il Magno i Romani i spettacoli non sapevano , che cosa fosse il Rinoceronte , il quale egli descrive al modo di plinio .

Strabone al lib. 26. lo disegna nel medesimo modo , solamente vi aggiunge , che la sua forma è prossima al Cingiale .

Dior.

Diodoro Siculo lo descrive nel medesimo modo predetto.

S. Isidoro al lib. 12. cap. 2. chiama il Rinoceronte Vnicorno.

Eliano al lib. 17. cap. 40. dice il Rinoceronte hauere il corno del naso, descrivendolo come Plinio.

Alberto Magno al libro 22. descrivendo l'Unicorno, gli attribuisce quelle parti, che gli antichi, e famosi Autori assegnano al Rinoceronte.

I Medici moderni, l'Aggregator, e Giacomo Silvio confondendo quello, che si dice dell'Unicorno col Rinoceronte.

Eustazio nel capo dell'Unicorno, nel suo lib. de gli animali descrive molto bene questo animale stesso, chiamandolo Unicorno.

Alcuni eccellentissimi Dottori, & Esposti tori della Sacra Scrittura medesimamente chiamano il Rinoceronte Unicorno.

Dionisio Carraia sopra il cap. 23. del Deuteronomio dice che quei sacerdoti interpreti, per il rinoceronte, che stà nell'antica lettione Hebraica, trasferiscono Unicorno.

Gregorio Papa sopra il cap. 39. di Giob, racconta l'istoria dell'Unicorno, che se bene è tanto feroce, nondimeno se ne va a correre al seno della Vergine, elo chiama Rinoceronte.

Garzia d'Horta nel lib. de i semplici dell'India parla del Rinoceronte, & afferma essere stata esperimentata la poluere del suo corno gioutuole contra il veleno.

Mo.

Monardes de i semplici dell'India Occidentale trattando dell'Elefante descrive il Rinoceronte, e dice, èffete opinione nell'India, che il suo corno vaglia contro il veleno: Ma che egli ancora non l'hauua sperimentato.

Altre persone di autorità scriuon dall'India le virtù del corno del Rinoceronte.

Et è commune opinione in Portogallo, nella Spagna, e nell'Italia, che questo animale sia Vnicorno.

E che egli habbia virtù commune con le Vnicorni: Dicui si scriue, & altre in particolare; tuttanía è esperimentata ne i sopradetti luoghi.

Anzi hoggidì non si fa menzione alcuna nell'India di altro Vnicorno, che sia in reputazione, eccetto che di quella dell'Asino, e del Bue indiano.

Ma però nell'Europa non si portano altri Vnicorni, che questo del Rinoceronte, per la via di Portogallo, e per la via del Cairo, e di Babilonia, dalla Persia, e dall'India.

Questo ho voluto todire, perché vn'Autore moderno nega, che il Rinoceronte sia Vnicorno, per hauere àco vn certo cornetto incidentemente nella croce delle spalle, e parimente nega, c'habbia virtù alcuna. Anzi sono stati alcuni Medici, c'hanno negata la virtù in commune di tutti gli Vnicorni. Il che quanto sia temerario si raccoglie dal sopradetto, e da quello, che segue, e da molti

Au-

100 *Capitolo V.*
Autori, che cita Andrea Baccio nel suo Libro dell'Unicorno.

Aluigi Mendella, & altri moderni lodano per molte cagioni grandemente l'Unicorno.

Prima come contra la febre pestifera.

Poi contra i morbi de cani rabbiati, e degli altri animali velenosi.

Contra i vermi de i fanciulli.

E per gli accidenti & grani da quei Vermi cagionati.

E contra ogni sorte di veleno, e di gravissime infermità.

Vn'altro Autore dannato lo loda molto, & afferma hauerlo dato felicemente contra la Tragea.

Andraco [si come riferisce Giacomo Vauquero nel suo Antidotario dell'offa, nel cap. 22. del primo libro] gli attribuisce.

Virtù di facilitare il parto.

E di mandare fuori le secondine.

Di sanare le febri pestilentiali per sudore dandosi del corno da sei grani fino a 40.

Michel Mercato nel suo libro della cura della perla dice, il Corno del Rinoceronte valere contro ogni sorte di veleno, dandosene due scropoli, cioè quaranta grani in olio, ò in vino.

Al che io vi aggiungo per esperienza, che questa quantità può passare, in caso di fare vomitare; ma non altrimenti, perché lo Farmaco non ritiene questa materia offia, essendo benissimo macinata, & in minor quantità, come sarebbe da 10. fino a 20. grani nelle ga-

gagliardo di compleßione.

Molti esperimenti io hò sentito racconti
re da gli Reuerendi Padri del Giesù , che
essi stessi hano fatti col predetto Corno fe-
licissimamente in molte occorrenze: come
contra i morsi di animali velenosi.

Contra lo spasimo.

Contra le Petecchie.

E di simili animali,[come si dirà di sotto]
e quasi di tutte le cose di ciascun animale han
riceuute le virtù loro, scrittegli d'altri Padri
dall'India, insieme co' le cose Medicinali;

DEL CORNO DEL RINOCERONTE

Dell'uso, e sua virtù. Cap. XLVI.

LA malinconia si purga con vna dram-
ma del Corno in due vncie di vino
bianco, pigliandolo per tre mattine.

Dalle postume , e dalle infiammationi di
qualsiuoglia forte se ne leua il dolore, appli-
candoui sopra il corno , macinato in acqua
rosa sù la pietra dura .

Le febri maligne, e le Petecchie si curano
beuendosi del corno .

Il dolore di capo si leua, e rimouesi , vu-
gendosi le tempie con la macinatura del
corno, in acqua rosata .

Le Moroidi si sanano leuando il dolore :
lauandole prima con decotione calda di ro-
se , e poi vngendole col corno macinato in
acqua rosa .

H

I mor-

I morsi di ogni animale velenoso si curano con questo corno macinato con acqua vite, e postau i sopra.

DEL DENTE DEL RINOCERONTE

Cap. XLVII.

IL Dente di questo animale tiene tutte le virtù del corno, e con efficacia maggiore.

Prima, vale per gli accidenti, ouero sfinimenti, chiamati Deliqui, e si dà macinato nell'acqua, ò nel vino.

2 Alle morsicature di qual si voglia animale velenoso.

3 Cura le postume, massime quando procedano dall'humore maligno.

4 Leua il dolore, che si sente per il male delle Arenelle.

5 Toglie il dolore, che si cagiona dalle postume, percosse, e dalle enfiature della carne.

6 Contro le Brofole, ò Pustule, & infiammazioni.

7 Contro il colico, e la colica passione vale, pigliandosene macinato insieme col corno anco della capra selvatica.



DEC

D E L L A P E L L E

Del Rinoceronte. Cap. XLVIII.

Prima cuocendosi il cuoio di questo Animale con l'acqua vita, e beuendosi, si na la febre.

2 Scaccia i vermi dal ventre.

3. Contro la debolezza dello stomaco in qualunque modo proceduta vale la decorzione di questa pelle presa per lo spatio di dieci giorni, mettendosi vn'odcia di essa in 10. libre d'acqua commune, e la mandola bollire, finche ne siano due parti scemate.

4 per l'Aisma.

5 E per scacciare fuori del corpo i mali humor, si faccia cocere in acqua vita, ò in vino con vn poco di mele, e di sangue del medesimo Animale.

D E L S A N G U E

Del Rinoceronte. Cap. XLIX.

A Sei maniere di mali.

A Prima, contro il flusso, benche sia con febre; piglia di questo sangue abbruciato, e pestalo, e mescola con bolarmeno, e si dia con beuanda appropriata al male.

Secondo, nella febre fredda, si disolua il sangue nell'acqua, poi si beua con vino gaagliardo.

Terzo, contra l'Aisma:

H 2 Quarto

Quarto, è per purgare i mali humor, & è detto di sopra il medesimo.

Quinto, contro i vermi del ventricolo, pigliafi risoluto in aceto forte insieme con granelli di Senapa ben triti.

Sesto le morsicature de gli animali velenosi sanano, pigliandosi in acqua vite.

D E L E V N G I A ;

Del Rinoceronte Cap. L.

Quarto sorti d'infermità.

Quarto sorti d'infermità.

2 purga la maliaconia.

3 E contro il veleno.

4 E contro l'opilatione de'nerui, portandone un'anello nel dorso.

Del modo di conoscere il Corno vero del Rinoceronte. Cap. LI.

Difficile cosa è di scriuere, e dilcernere bene il corno del Rinoceronte. Perche se ne ritrovano molte sorti. Alcune ne sono di colore grigio più, e meno scuro sempre dal mezo in su negreggiante. Altri sono gialli, o bianchi nel principio, e poi si vanno oscurando verso la punta.

Altri sono bianchissimi nel di dentro, e nel di fuori grigi, & verso la punta neri. Ne ho veduto io alcuno, che lavorato al corno per

per far per bicchieri, si è scoperto nel principio bianco, e poi pauonazzo, o Lionato scuro, e poi azzurro scuro, e finalmente nero. Se bene questi colori sono poco apparenti, & ad un tratto sfiniscano, e smarriscano. Altri grossi sono bianchi nel di dentro, e trasparenti con macchie nere. Altri piccioli sono tutti citrini, o mellini, con superficie polita. Altri maggiori, e grossi, hanno una crosta crespa, come una lepra nel di fuori, o come è la pelle dell'animale Rezzo. Altri folti hanno una pellicina rossa, come quella de i Cerui, prima che se ne spogli. Altri sono fatti rasciati, o limati, e grossamente, e levata loro sola quella crosta. Altri del tutto sono politi, che rassembrano corne di bue.

Segni per conoscere i veri corni sono questi.

Primo, che il corno nella sua sostanza sia porroso, e venoso, di modo che facilmente si sfilino, e separino le parti. E nel principio del corno anco si rompe, e crepa facilmente per esser stato partecipe del Tenerume del viso, dove era attaccato, e per questa cagione sono anco trasparenti in quel luoco, quasi fino alla punta, e quei, che sono assai neri se bene non trasparono, hanno certe venete bianche, e grigie.

2 Che non siano concavi nel di dentro, ma pieni, e notabilmente grevi, solamente si conosca quel poco, dove era nel tenerume del naso.

3 Che nel principio del corno d'ambi i lati

100 *Cognitio de unicornio*
Autori, che cita Andrea Baccio nel suo Libro dell'Unicorno.

Aluigi Mendella, & altri moderni lodano per molte cagioni grandemente l'Unicorno.

Prima come contra la febre pestifera.

Poi contra i mortsi de cani rabbiati, e de gli altri animali velenosi.

Contra i vermi de i fanciulli.

E per gli accidenti strani da quei Vermi cagionati.

E contra ogni sorte di veleno, e di gravissime infermità.

Vn'altro Autore dannato lo loda molto, & afferma hauerlo dato felicemente contra la Tragea.

Andraco [si come riferisce Giacomo Vauqueto nel suo Antidotario dell'osfa, nel ca. 22. del primo libro] gli attribuisce.

Virtù di facilitare il parto.

E di mandare fuori le secondine.

Di sanare le febri pestilentiali per sudore dandosi del corno da sei grani fino a 40.

Michel Mercato nel suo libro della cura della perla dice, il Corno del Rinoceronte valere contro ogni sorte di veleno, dandosene due Scropoli, cioè quaranta grani in olio, o in vino.

Al che io vi aggiungo per esperienza, che questa quantità può passare, in caso di fare vomitare, ma non altrimenti, perché lo Farmaco non ritiene questa materia osca, essendo benissimo macinata, & in minor quantità, come sarebbe da 10. fino a 20. grani nelle ga-

L'uso dell'Unicorno contro i veleni le febri maligne approuano diuersi Autori dottiissimi.

Giacomo Venetecio conta nel lib. 2. par. 2. de febr. pest.

Giorgio Campano nel lib. 20. c. 31.

Enca Pida lib. 2. de feb.

Eustachio ancora Capodiuacca nel libro de ven. cap. 6.

E de feb. cap. 38.

D E L C E R A S T E

Cioè Corno di Ceruo. Cap. LII.

Dice Plinio nella sua natural historia al lib 8 e. 23. e nel lib. 12. e ca. 37. il Serpe Ceraste ritruouarsi alcune volte con quattro corna sul capo. E altrove dice, esser con un solo corno al lib 10.

Auicenna nel libro secondo delle complessioni delle medicine dice, che la pietra del Serpente rompe la pietra della vessica.

Galen dice anco giouare alla mortifica-
tura de i Serpenti.

Hò veduto sommòke volte certe corna, come vngie, o becchi di Augelli, di colore gri-
gio, o purpureo chiaro, afsai lustro, chiamate dal volgo Cornetti di Serpenti. Ma poi gli
hò truouati appiccati dentro de i Boli, e mi
sono acertato, essere denti di pesce: sì come
hò detto nel c. 3. del Dente di Lamia. Non-
dimeno hò inteso, che in Roma vn Gentil'

H 4 buo-